

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il contagio mafia

LUIGI GANCINI

L'inadeguatezza delle proposte di Andreotti in tema di lotta alla criminalità organizzata è stata già notata da molti dei suoi colleghi di governo oltre che dall'opposizione. Vale la pena di verificare però dal punto di vista della conoscenza che abbiamo sulla tendenza attuale del fenomeno mafioso.

Le organizzazioni criminali mafiose hanno fatto la loro fortuna, negli anni compresi fra il '75 e l'84, con i traffici di eroina. Nell'81, l'anno di maggiore sviluppo, passava per l'Italia e per le loro mani (dati Onu) il 50% dell'eroina venduta nel mondo.

L'elemento chiave di questa diversa reazione non va cercato tuttavia, come alcuni ancora fanno, nelle caratteristiche psicologiche o culturali della gente del Sud.

Si guardi al problema da un altro punto di vista, ragionando sullo stile di vita che percorre la cronaca nera del nostro paese. Una piovra criminale che si organizza intorno ai traffici di eroina si muove sul piano internazionale e ha bisogno di unità.

Ma insomma, chi è Lech Walesa? Un uomo di Stato, un politico, un dirigente di stampo peronista?

Un uomo di Stato, un politico, un dirigente di stampo peronista? A Danzica Lech Walesa, leader di Solidarnosc, parla di sé

«Sarò un presidente forte, anzi, fortissimo»

DANZICA. Tutto comincia il 14 agosto del 1980. Un elettricista di trentasette anni, si arrampica sul muro di cinta dei cantieri di Danzica.

Una leggenda nella quale non è semplice rintracciare dove finisce il coraggio e comincia la demagogia; dove la concretezza si trasforma in brutalità; dove l'istinto di classe cede il posto al clericalismo.

Aveva degli amici; ha rotto con i vecchi amici. Teneva in pugno la stampa; la stampa commenta ironicamente le sue dichiarazioni.

Per i sondaggi Walesa, in un mese, ha riguadagnato terreno sul primo ministro Mazowiecki che a luglio veniva dato vincente.

Perché lo sono una persona che critica, che polemizza, che attacca. Quindi come il rischio di essere a mia volta attaccato, criticato mentre mia moglie non critica, dunque non si inimica la gente.

Ma insomma, chi è Lech Walesa? Un uomo di Stato, un politico, un dirigente di stampo peronista?

Noi polacchi siamo riusciti a mandare via il comunismo, cioè il sistema che qui abbia-

Davvero Lech Walesa, l'elettricista di Danzica che ha aperto la strada alla rivoluzione polacca, è un uomo dai metodi autoritari, confuso, brutale, spesso impolitico?

Non sono io ad accusarlo. Quando discuto con i giornalisti, ripeto ciò che sento dire. E traduco. La stampa per un verso, la gente per l'altro, mi identificano con l'accusatore in quanto rappresento l'indirizzo più vicino, quello più a portata di mano.

Il suo movimento si chiama Solidarnosc, Solidarietà. Ma lei con chi è solidale: con gli operai del cantiere di Danzica, con quanti rischiano il posto di lavoro, con i disoccupati?

No, no! Io appoggio chi vara delle riforme per comporre le contraddizioni polacche e sostengo le forze che operano alla unione dell'Europa. Poi sono solidale con la mia famiglia, con mia moglie: di giorno e di notte. Nel bene e nel male.

E gli intellettuali, davvero li considera, come ha dichiarato, delle «teste d'uovo»?

Non sono io ad accusarlo. Quando discuto con i giornalisti, ripeto ciò che sento dire. E traduco. La stampa per un verso, la gente per l'altro, mi identificano con l'accusatore in quanto rappresento l'indirizzo più vicino, quello più a portata di mano.

Il suo sindacato è cresciuto nelle lotte operaie delle grandi fabbriche. Oggi il governo vuole liquidare le aziende improduttive, obsolete. Lei sarà dalla parte delle rivendicazioni salariali oppure accetterà i sacrifici di una ricostruzione da dopoguerra?

Crede che prima bisogna costruire nuove fabbriche, dare posto di lavoro alla gente e dopo chiudere le fabbriche vecchie. L'Occidente pretende dalla Polonia solo chiusure e licenziamenti. Non sono d'accordo. Se le fabbriche sono state costruite dai comunisti per ragioni politiche e non economiche; se non saranno mai concorrenziali; se per il loro insediamento si sono scelti posti sbagliati, come Varsavia e Cracovia, ciò non significa rifarsela con i lavoratori. L'Occidente, se vuole, ci aiuti con i prestiti e i finanziamenti non con una formula che serve unicamente a creare disoccupazione.

È giusta l'affermazione che il potere di Solidarnosc si è molto indebolito? Non sono d'accordo. Guardiamo alla situazione del 1980. Eravamo 10 milioni. Ci furono manifestazioni, emozioni. Intanto i comunisti facevano quello che gli pareva.

Seconda accusa. «Da Palermo andai via per lasciare il posto a Falcone. Se avessi potuto prevedere come finiva, sarei rimasto: su questo non ci sono dubbi».

Seconda accusa. «Da Palermo andai via per lasciare il posto a Falcone. Se avessi potuto prevedere come finiva, sarei rimasto: su questo non ci sono dubbi».

Di che bisogna procedere con delle violente «accelerazioni» per salvare la Polonia; per introdurre il pluralismo nella società. Adesso ha presentato la sua candidatura come presidente della Polonia. Alla domanda se scoglierà il Parlamento, ha risposto: «Dipende».

Di che bisogna procedere con delle violente «accelerazioni» per salvare la Polonia; per introdurre il pluralismo nella società. Adesso ha presentato la sua candidatura come presidente della Polonia. Alla domanda se scoglierà il Parlamento, ha risposto: «Dipende».

Di che bisogna procedere con delle violente «accelerazioni» per salvare la Polonia; per introdurre il pluralismo nella società. Adesso ha presentato la sua candidatura come presidente della Polonia. Alla domanda se scoglierà il Parlamento, ha risposto: «Dipende».

Di che bisogna procedere con delle violente «accelerazioni» per salvare la Polonia; per introdurre il pluralismo nella società. Adesso ha presentato la sua candidatura come presidente della Polonia. Alla domanda se scoglierà il Parlamento, ha risposto: «Dipende».

Di che bisogna procedere con delle violente «accelerazioni» per salvare la Polonia; per introdurre il pluralismo nella società. Adesso ha presentato la sua candidatura come presidente della Polonia. Alla domanda se scoglierà il Parlamento, ha risposto: «Dipende».

Di che bisogna procedere con delle violente «accelerazioni» per salvare la Polonia; per introdurre il pluralismo nella società. Adesso ha presentato la sua candidatura come presidente della Polonia. Alla domanda se scoglierà il Parlamento, ha risposto: «Dipende».

Di che bisogna procedere con delle violente «accelerazioni» per salvare la Polonia; per introdurre il pluralismo nella società. Adesso ha presentato la sua candidatura come presidente della Polonia. Alla domanda se scoglierà il Parlamento, ha risposto: «Dipende».

Di che bisogna procedere con delle violente «accelerazioni» per salvare la Polonia; per introdurre il pluralismo nella società. Adesso ha presentato la sua candidatura come presidente della Polonia. Alla domanda se scoglierà il Parlamento, ha risposto: «Dipende».

Di che bisogna procedere con delle violente «accelerazioni» per salvare la Polonia; per introdurre il pluralismo nella società. Adesso ha presentato la sua candidatura come presidente della Polonia. Alla domanda se scoglierà il Parlamento, ha risposto: «Dipende».

Di che bisogna procedere con delle violente «accelerazioni» per salvare la Polonia; per introdurre il pluralismo nella società. Adesso ha presentato la sua candidatura come presidente della Polonia. Alla domanda se scoglierà il Parlamento, ha risposto: «Dipende».

Di che bisogna procedere con delle violente «accelerazioni» per salvare la Polonia; per introdurre il pluralismo nella società. Adesso ha presentato la sua candidatura come presidente della Polonia. Alla domanda se scoglierà il Parlamento, ha risposto: «Dipende».

Di che bisogna procedere con delle violente «accelerazioni» per salvare la Polonia; per introdurre il pluralismo nella società. Adesso ha presentato la sua candidatura come presidente della Polonia. Alla domanda se scoglierà il Parlamento, ha risposto: «Dipende».



più dieci milioni, però la nostra forza si è trasferita nelle istituzioni; ha cambiato di segno: è diventata una forza riformatrice. Avremo anche il presidente della Repubblica, ovvero l'attuale presidente di Solidarnosc.

Dici anni fa Solidarnosc era l'espressione, la forza politica della società. Nel 1990 quel movimento ha più anime e gli uomini come Walesa, Michnik, Kuron, Mazowiecki, che litano uniti, al sono divisi. Le pesa questa divisione?

Sono io l'autore principale di quanto è avvenuto. Il mondo non capisce che nel 1980 dovevamo lottare uniti, stare nello stesso vestito. Adesso no. Adesso qualcuno porta il tuta operaia, il casco da minatore. Con l'unità non si costruisce il pluralismo. Certo, di quelle persone mi è rimasta la nostalgia. (Walesa si abbandona sulla poltrona e canta a voce spiegata).

È vero che lei usa la parola sinistra come un insulto? Non è vero. Io chiedo soltanto di introdurre il pluralismo dentro Solidarnosc. Per tenere l'equilibrio ci vogliono due gambe, la destra e la sinistra. Bene. Ho usato in quel senso la delimitazione di destra e sinistra. Se qualcuno ne possiede una migliore da sostituire alla mia, non ha che da suggerirla.

Qual è il suo giudizio sulla seconda Tavola rotonda che si è appena svolta a Varsavia, per volontà del cardinale Giamp? Penso che sia stata molto diversa dalla prima. Allora si trattò di una conquista politica, bella, necessaria, saggia. Tuttavia non poteva ripetersi. Per questo ho presentato in anticipo la mia candidatura alla presidenza della Repubblica, per evitare che si esplosa. Un patto, anzi un patto conclusivo tra i partecipanti all'incontro. Bisogna smetterla con la testa della gente. I gruppi, i partiti devono rischiare e prendere nelle loro mani il dibattito politico che attraversa la società.

Se Walesa diventerà presidente della Polonia, svolgerà il suo ruolo ridimensionando il Parlamento o con poteri ridotti? Sarò senz'altro un presidente molto forte. Lo farò per la democrazia, per renderla piena, compiuta, funzionante. Essendo un uomo molto pratico, so che i modelli non si ripetono. E neppure si possono esportare da un paese all'altro.

Insomma, potrebbe scegliere il Parlamento una volta eletto? Dipende. No, se il Parlamento realizzerà le domande, i bisogni della società. Mi batterò perché si crei una consonanza tra Parlamento, governo e società. E la invito per un'altra intervista, questa volta al presidente della Polonia.

Insomma, potrebbe scegliere il Parlamento una volta eletto? Dipende. No, se il Parlamento realizzerà le domande, i bisogni della società. Mi batterò perché si crei una consonanza tra Parlamento, governo e società. E la invito per un'altra intervista, questa volta al presidente della Polonia.

Insomma, potrebbe scegliere il Parlamento una volta eletto? Dipende. No, se il Parlamento realizzerà le domande, i bisogni della società. Mi batterò perché si crei una consonanza tra Parlamento, governo e società. E la invito per un'altra intervista, questa volta al presidente della Polonia.

Insomma, potrebbe scegliere il Parlamento una volta eletto? Dipende. No, se il Parlamento realizzerà le domande, i bisogni della società. Mi batterò perché si crei una consonanza tra Parlamento, governo e società. E la invito per un'altra intervista, questa volta al presidente della Polonia.

Insomma, potrebbe scegliere il Parlamento una volta eletto? Dipende. No, se il Parlamento realizzerà le domande, i bisogni della società. Mi batterò perché si crei una consonanza tra Parlamento, governo e società. E la invito per un'altra intervista, questa volta al presidente della Polonia.

Insomma, potrebbe scegliere il Parlamento una volta eletto? Dipende. No, se il Parlamento realizzerà le domande, i bisogni della società. Mi batterò perché si crei una consonanza tra Parlamento, governo e società. E la invito per un'altra intervista, questa volta al presidente della Polonia.

Intervento Vademecum Berlusconi e caso giornaliste Rai: stessa illiberalità

SERGIO TURONE

Nella società dell'immagine dello spettacolo, l'informazione fatica a trovare i margini di libertà. Due vicende italiane di questi giorni - la protesta delle giornaliste Rai contro il malvezzo di misurare i loro meriti professionali secondo canoni estetici, e la polemica in atto sul «Regolamento disciplinare» imposto ai redattori dei canali di Berlusconi - suggeriscono interrogativi nuovi sul rapporto fra potere e informazione.

Sembra quasi un ordine di scuderia. Anche Maurizio Costanzo, quando è ospite della Rai, non manca di sostenere la causa degli spot spezzapelle. Martedì le parole di Barbara Reschi sono state sottolineate da Anna Maria Mori con una battuta calzante: «Chissà perché tutti quelli che lavorano per Berlusconi danno l'immagine di fidanzarsi con lui». Ma l'intervista, come è giusto, ha avuto l'ultima parola. Forse quando Gianni Pasquarelli parlò di un «manager occulto», che in qualche modo condizionerebbe la gestione della Rai, si riferisce anche a quel costume di cortesia che permette agli uomini di Berlusconi di utilizzare i microfoni dell'ente pubblico per sostenere gli interessi del network privato.

Non è un caso che il fenomeno abbia cominciato a manifestarsi quando è nata una qualche rivalità concorrenziale fra i telegiornali della Rai, e che sia diventato rovente alla vigilia della stagione in cui nascerà il telegiornale di Berlusconi. Finora nelle reti pubbliche non è accaduto che l'elemento di bellezza sia stato sopravvalutato rispetto alle doti professionali. L'adriata lettera delle giornaliste Rai è non solo apprezzabile come legittima protesta, ma è anche un fermo ammonimento a chi, per il futuro, fosse tentato d'imporre la concorrenza fra telegiornali privati e telegiornali pubblici sulla gara fra giornaliste fascinoso.

Non è un caso che il fenomeno abbia cominciato a manifestarsi quando è nata una qualche rivalità concorrenziale fra i telegiornali della Rai, e che sia diventato rovente alla vigilia della stagione in cui nascerà il telegiornale di Berlusconi. Finora nelle reti pubbliche non è accaduto che l'elemento di bellezza sia stato sopravvalutato rispetto alle doti professionali. L'adriata lettera delle giornaliste Rai è non solo apprezzabile come legittima protesta, ma è anche un fermo ammonimento a chi, per il futuro, fosse tentato d'imporre la concorrenza fra telegiornali privati e telegiornali pubblici sulla gara fra giornaliste fascinoso.

Non è un caso che il fenomeno abbia cominciato a manifestarsi quando è nata una qualche rivalità concorrenziale fra i telegiornali della Rai, e che sia diventato rovente alla vigilia della stagione in cui nascerà il telegiornale di Berlusconi. Finora nelle reti pubbliche non è accaduto che l'elemento di bellezza sia stato sopravvalutato rispetto alle doti professionali. L'adriata lettera delle giornaliste Rai è non solo apprezzabile come legittima protesta, ma è anche un fermo ammonimento a chi, per il futuro, fosse tentato d'imporre la concorrenza fra telegiornali privati e telegiornali pubblici sulla gara fra giornaliste fascinoso.

Non è un caso che il fenomeno abbia cominciato a manifestarsi quando è nata una qualche rivalità concorrenziale fra i telegiornali della Rai, e che sia diventato rovente alla vigilia della stagione in cui nascerà il telegiornale di Berlusconi. Finora nelle reti pubbliche non è accaduto che l'elemento di bellezza sia stato sopravvalutato rispetto alle doti professionali. L'adriata lettera delle giornaliste Rai è non solo apprezzabile come legittima protesta, ma è anche un fermo ammonimento a chi, per il futuro, fosse tentato d'imporre la concorrenza fra telegiornali privati e telegiornali pubblici sulla gara fra giornaliste fascinoso.

Non è un caso che il fenomeno abbia cominciato a manifestarsi quando è nata una qualche rivalità concorrenziale fra i telegiornali della Rai, e che sia diventato rovente alla vigilia della stagione in cui nascerà il telegiornale di Berlusconi. Finora nelle reti pubbliche non è accaduto che l'elemento di bellezza sia stato sopravvalutato rispetto alle doti professionali. L'adriata lettera delle giornaliste Rai è non solo apprezzabile come legittima protesta, ma è anche un fermo ammonimento a chi, per il futuro, fosse tentato d'imporre la concorrenza fra telegiornali privati e telegiornali pubblici sulla gara fra giornaliste fascinoso.

Non è un caso che il fenomeno abbia cominciato a manifestarsi quando è nata una qualche rivalità concorrenziale fra i telegiornali della Rai, e che sia diventato rovente alla vigilia della stagione in cui nascerà il telegiornale di Berlusconi. Finora nelle reti pubbliche non è accaduto che l'elemento di bellezza sia stato sopravvalutato rispetto alle doti professionali. L'adriata lettera delle giornaliste Rai è non solo apprezzabile come legittima protesta, ma è anche un fermo ammonimento a chi, per il futuro, fosse tentato d'imporre la concorrenza fra telegiornali privati e telegiornali pubblici sulla gara fra giornaliste fascinoso.

Non è un caso che il fenomeno abbia cominciato a manifestarsi quando è nata una qualche rivalità concorrenziale fra i telegiornali della Rai, e che sia diventato rovente alla vigilia della stagione in cui nascerà il telegiornale di Berlusconi. Finora nelle reti pubbliche non è accaduto che l'elemento di bellezza sia stato sopravvalutato rispetto alle doti professionali. L'adriata lettera delle giornaliste Rai è non solo apprezzabile come legittima protesta, ma è anche un fermo ammonimento a chi, per il futuro, fosse tentato d'imporre la concorrenza fra telegiornali privati e telegiornali pubblici sulla gara fra giornaliste fascinoso.

Non è un caso che il fenomeno abbia cominciato a manifestarsi quando è nata una qualche rivalità concorrenziale fra i telegiornali della Rai, e che sia diventato rovente alla vigilia della stagione in cui nascerà il telegiornale di Berlusconi. Finora nelle reti pubbliche non è accaduto che l'elemento di bellezza sia stato sopravvalutato rispetto alle doti professionali. L'adriata lettera delle giornaliste Rai è non solo apprezzabile come legittima protesta, ma è anche un fermo ammonimento a chi, per il futuro, fosse tentato d'imporre la concorrenza fra telegiornali privati e telegiornali pubblici sulla gara fra giornaliste fascinoso.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing staff members like Renzo Foa, Giancarlo Rosetti, and contact information.

Advertisement for SENZA STECCATI (Without Glue) featuring MARIO GOZZINI and Accuse di Caponnetto giudice antidivo.

Advertisement for SENZA STECCATI (Without Glue) featuring MARIO GOZZINI and Accuse di Caponnetto giudice antidivo.

Advertisement for SENZA STECCATI (Without Glue) featuring MARIO GOZZINI and Accuse di Caponnetto giudice antidivo.